

ULTIMO



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

Reggio Emilia aggiorna i fischietti di calcio a 5

Nonostante le incertezze dell'emergenza sanitaria, il Csi Reggio Emilia ha ritenuto fondamentale preparare al meglio i propri arbitri di calcio a 5. L'incontro di aggiornamento tenuto nella sede Csi ha richiamato una grande partecipazione.

Discobolo d'Oro a Romano Mengini

Il Csi ha premiato con il "Discobolo" al merito sportivo, Romano Mengini, il delegato Csi Toscana per l'Elba. Il prestigioso riconoscimento gli è stato conferito presso la parrocchia S. Giuseppe di Portoferraio, nella festa elbana Csi di domenica 11 ottobre. Numerose le autorità presenti oltre al presidente del Csi toscano Faraci ed a Zanazzi numero uno del Csi Livorno.



di Vittorio Bosio

Nel rispetto delle regole, evitando leggerezze e scorciatoie

Ho sentito qualcuno affermare che, in questo momento, sulle norme che regolano l'attività sportiva regna il caos. Purtroppo è vero, ma bisogna riconoscere che c'è anche tanta gente che contribuisce ad aumentare la confusione. Di fronte alle ulteriori restrizioni sui campionati e gli sport di contatto vorrei chiedere a tutti di recuperare un atteggiamento di civile responsabilità e di condivisione. Non che non sia legittima ogni utile critica. Sappiamo tutti che gli effetti delle nuove restrizioni, con particolare gravità in Lombardia, sono destinate a far male; ne siamo dolorosamente consapevoli. Dopo tanto lavoro, dopo aver resistito nei mesi della chiusura totale, dopo aver organizzato con attenzione e bravura le modalità per poter ricominciare in sicurezza, dopo aver seguito i protocolli igienico-

sanitari, ecco i decreti che fermano di nuovo tutto. Così le società sportive si trovano in grosse difficoltà economiche a causa degli impegni assunti; così le famiglie si trovano sulle spalle la gestione di ragazze e ragazzi, bambini e bambine, di nuovo privati della prospettiva di tornare a giocare. E delle ultime decisioni ne risentiranno proprio i più giovani, sui quali ricadono gli effetti più duri della impossibilità di tornare in campo, di stare con gli amici per praticare attività sportive veramente fondamentali nella loro vita, sia dal punto di vista fisico che mentale. Sono consapevole di tutto ciò e sento questi problemi sulla mia pelle, perché ho trascorso quasi tutta la mia vita facendo sport, organizzando sport dentro le strutture Csi di ogni livello e sui campi da gioco. Posso assicurare

che, a nome del Csi, sto provando tutte le strade - ministeriali e regionali - affinché si trovi il modo di continuare a fare qualcosa che ci riporti al gioco e allo sport, fossero anche solo forme di allenamento o simili. Ieri ho scritto a tutti i responsabili del Csi una lettera che vuole essere di incoraggiamento, senza però nascondere la gravità della situazione. E ho ricordato che abbiamo riflettuto su quale fosse l'intento del Governo; abbiamo accolto le tante richieste che sono arrivate di rinvio delle gare; abbiamo ascoltato coloro che sollecitano a spingere interpretazioni un po' forzate (come già fatto da molti Enti e Federazioni) e coloro che invitano alla prudenza. Ho chiesto all'Ufficio sport del Governo quale sia la corretta interpretazione del decreto

(o dei decreti) e conseguentemente ho chiesto a tutti i Comitati territoriali di sospendere ogni attività e di non prendere decisioni fino a domani, in attesa di una risposta ufficiale che mi auguro arrivi chiara e precisa dal Ministero. Ma deve essere chiaro che, nel frattempo, non si può ricorrere a scorciatoie, a scelte dettate da furberie o astuzie, a cavilli derivanti dalla strumentale interpretazione delle norme. Dobbiamo e vogliamo sempre essere responsabili, far sentire la nostra voce, ma rispettosi e attenti ad applicare le regole. Se si può migliorare qualcosa, deve essere acquisito nella norma. In gioco c'è la salute delle persone, la tenuta sociale della nostra comunità: evitiamo leggerezze che verrebbero pagate care da tutti.



Il governo con il Dpcm 18 ottobre ha varato nuove restrizioni per alcune categorie di sport a livello dilettantistico e di base

I NUMERI

628 i campionati Csi, di cui 406 già avviati nei più popolari sport di contatto praticati nel circuito nazionale ciessino

4.427 le società oggi iscritte ai campionati sul territorio italiano.

60 circa, i comitati che hanno iniziato o programmato (fino a dicembre) gare e competizioni, oggi vietate dal Dpcm

1,1 i milioni di bambini colpiti, a causa della pandemia dalla povertà minorile. Entro la fine dell'anno nel nostro Paese potrebbe coinvolgere un milione di bambini in più

DI FELICE ALBORGHETTI

Strani giorni, quelli che hanno fatto seguito al Dpcm di domenica scorsa. Specialmente per tanti giovani praticanti sport, costretti ad un nuovo "semilockdown", vista la nuova stretta governativa. Strani giorni, dove si può apprendere di un conoscente che ha contratto il virus, di un compagno di scuola in isolamento fiduciario poiché il "prof" è positivo, o dove si attende un tampone. Strani anche per lo sport dilettantistico, con squadre limitate ad allenamenti "individuali". Più difficile ancora spiegare ai "post millennials", se il loro impegno nel giocare a basket, volley o rugby sia "di interesse regionale, provinciale o nazionale". La ragione, secondo il Dpcm, per cui potrebbero o meno incontrare altre squadre in gare e competizioni. Gli indifesi, i più deboli, come capita sempre più spesso, sono proprio gli adolescenti. Sempre più poveri, a detta di Save the Children, che in una recente ricerca sul confinamento imposto ha spiegato come la povertà minorile, che oggi colpisce 1,1 milioni di bambini, entro la fine dell'anno potrebbe coinvolgere un milione di bambini in più. Minori, certo, come età anagrafica; minoritari, affatto. Specie per lo sport di base. Domani il Csi dirà se sarà possibile tenere in piedi tutte le sue atti-

Ad oggi, non esistono evidenze o ricerche scientifiche su una possibile correlazione tra la trasmissione del virus e la pratica delle discipline di squadra

Sport e contagio: quale il contatto?

vità, ma intanto ha reso note le sue cifre specifiche: negli sport di contatto più praticati in seno all'associazione (calcio a 5, a 7 e a 11, pallavolo e pallacanestro) si contano 4.427 società, iscritte a 628 campionati, di cui 406 già avviati. Sono oggi migliaia gli adolescenti italiani che praticano sport di contatto, non di contagio. Non esistono oggi, infatti, evidenze scientifiche sulla correlazione tra il rischio Covid e la popolazione sportiva. Nessuna ricerca, eppure dal Cts, solo proibizioni contraddittorie. Lo ha detto bene in un comunicato il presidente della Federazione Medico-

Sportiva Italiana, Maurizio Casasco: «Le strutture ed i centri dove si pratica attività sportiva devono essere chiusi se non rispettano le norme sanitarie. Ma chi segue i protocolli e segue con attenzione la salute di atleti e praticanti deve essere rispettato». E ancora più a fondo «è assurdo aver bloccato esclusivamente tutta l'attività giovanile nello sport. Scuola e sport giovanile devono essere allineati!». Ma invece, da quanto appare all'orizzonte, somigliano a due realtà in competizione: a dirigenti scolastici che invitano i genitori a tenere a casa gli studenti nei giorni successivi ad allenamenti importanti o a gare e partite, si vanno ad aggiungere altri presidi che, sospinti dal nuovo decreto, alimentano la didattica a distanza pomeridiana, stringendo di fatto, a molti ragazzi, lo spazio del rettangolo di gioco sportivo ad un schermo piatto per studiare. Dimenticando forse che il pomeriggio dei ragazzi è uno soltanto. Anche in giorni strani come questi.

DPCM

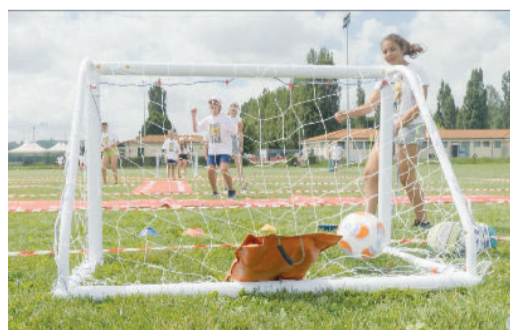
Sport consentiti
Sono consentiti solo eventi e competizioni riguardanti gli sport individuali e di squadra riconosciuti di interesse nazionale o regionale dal Coni, dal Cip e dalle rispettive federazioni, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva.
Gare e competizioni
L'attività sportiva dilettantistica di base, negli sport di contatto, è consentita solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto a carattere ludico-amatoriale.

IL PARERE

SEGUIRE I PROTOCOLLI CON RIGORE E RISPETTO
«Vinceremo la partita con il virus se ci rendiamo conto di quanto sta nelle nostre mani e nella responsabilità di noi cittadini, tutti insieme». Lo ripete Stefania Boccia, professore Ordinario di Igiene e Medicina preventiva all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma (nella foto), che continua: «Ora la partita si fa difficile. Rispetto a



marzo noi medici facciamo sì più tamponi, rintracciamo meglio le persone, gestiamo meglio il caso di malattia, ma l'imminente inverno, che ci costringerà a vivere al chiuso, aumenta la probabilità di contagi, in assenza di adeguata aerazione e di mascherine. Nello sport, gli ambienti più a rischio sono gli spogliatoi, se non vengono sanificati regolarmente, o se sovraffollati. Con adeguata igiene, con mascherine e protocolli si riduce di molto il pericolo. Ci vuole rigore e rispetto: penso al lavaggio delle mani o alla sanificazione degli oggetti in comune. I protocolli del Csi, Safe Sport, sono assolutamente validi e concepiti proprio con l'intenzione di proteggere da qualsiasi rischio ragazzi, allenatori e chi fa sport».



Solo allenamenti «Safe»

Con «Safe sport play», si può... Allenarsi e giocare a volley, calcio, basket e tante altre attività sportive, alle condizioni del distanziamento fisico, grazie ai protocolli elaborati dal Csi con l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dopo il recente Dpcm torna così prepotentemente attuale il progetto ideato dal Csi che offre alle società sportive giochi adattati e nuove discipline sportive per rispettare la distanza fisica imposte dal decreto anticontagio virus. Info: www.safe-sport.it

Caro Mister, allenami al gioco della vita e non semplicemente al risultato

Caro allenatore, allora è proprio vero che da oggi non possiamo più rivederci al campo. Spero non sia per molto tempo. Nel frattempo, ti prego, non mandarmi video tutorial per gli allenamenti. Non sono certo questi che mi mancheranno nei giorni a venire. Non sono un professionista ma un ragazzo che sta crescendo e che ritiene che anche lo sport sia necessario per farlo. Forse questo nuovo stop mi sta facendo capire una cosa importante e cioè che nella vita esiste un limite e che nello sport si chiama avversario. Anche lui abita il mio stesso spazio di gioco e anche lui vuole vincere. Oggi questo nostro avversario si chiama Covid19. È una piccolissima pallina gelatinosa, invisibile ad occhio nudo, ma che esiste e vuole continuare a vivere anche lui. Sembra paradossale ma per vincere deve chiedere aiuto a noi, deve tra-

sformarci in suoi complici. Dobbiamo rischiare di affrontarlo. In ogni partita c'è un rischio ma, come ci hai insegnato tu, crescere significa imparare a rispettare il rischio e non a sfidarlo inconsapevolmente. Noi pensavamo di essere gli unici in questo mondo, i più forti, addirittura invincibili e invece c'è anche lui a ricordarci che siamo vulnerabili. Ho letto tanti post sui social in questi giorni, e tanti tuoi colleghi al-



lenatori ricordano che lo sport non è solo un semplice passatempo per riempire il tempo libero ma una reale occasione per educare e fare cultura. E io che pensavo che le persone di cultura fossero quelle che sapevano tante cose! Invece ho capito che la cultura è il modo di interpretare la vita, di leggere cosa sta capitando, di capire come si sta al mondo. E per farlo non basta che gli adulti si occupino di noi "dal collo in su" ma che l'educazione è anche un'avventura corporea, e senza il corpo non esiste. Per questo stiamo distanti, ci laviamo le mani ed evitiamo il contatto: il possibile dolore di una parte del corpo è il dolore di tutta la mia vita. Ti prego mister, ricordalo anche quando ricominceranno i campionati: il mio corpo ha bisogno di crescere con più umana e attenta tenerezza e non solo di fare prestazioni. Allenami alla vita e non solo al risulta-

to. Caro allenatore, io non lo so quando potremo tornare ad allenarci al campo. Non seguo molto la televisione, anzi, a volte mi fa paura per quello che dice e come lo dice. Però aspetterò con fiducia la tua telefonata per tornare a rivederci. Allora io risponderò prontamente: "presente!". L'espressione per dirti che ci sono ma soprattutto per rispondere alla tua chiamata, al tuo rivolgermi la parola, chiamandomi per nome e offrendomi il dono della tua presenza per addomesticarmi. Come la volpe con il Piccolo Principe. Non sono una bestia feroce ma ho bisogno di una nuova "domus", una nuova casa, nella mia ci sono stato fin troppo, dove abitare con i miei compagni di squadra, per arricchire la mia speranza e nutrire la mia solitudine. Ciao mister.

Alessio Albertini